

Per un esame della filosofia evoliana

Edito in origine nel 1980 per i tipi di Volpe col titolo *Introduzione a Julius Evola*, il libro di Gian Franco Lami è stato ripubblicato di recente dalla Pagine Editrice insieme alla Fondazione Evola, col titolo, opportunamente modificato, viste le condivisibili ragioni addotte da Giovanni Sessa, curatore nonché prefatore del volume, di *Arte e Filosofia in Julius Evola*. Una modifica che tiene nel giusto conto la crescita della letteratura critica riguardante la filosofia evoliana, ma che non c'impedisce di riflettere, innanzitutto, proprio sul significato di quella "Introduzione". Che tale era in un duplice senso: ovvero, si trattava di una introduzione generale al pensiero evoliano da un lato, e di una introduzione al successivo lavoro esegetico condotto da Lami sul filosofo romano praticamente sino alla sua morte prematura, dall'altro. Quindi, non un lavoro d'occasione, ma una prima tappa, seguita poi dalle tante curatele di volumi evoliani, dai tanti convegni organizzati, e così via.

Entrando adesso nel dettaglio, pur nei limiti di una recensione, in questa sua opera Lami innanzitutto sottolinea il nesso tra arte e filosofia in Evola; di poi, è il primo a valorizzare la filosofia evoliana, di contro alle interpretazioni politiche ed 'esoteriche' sino ad allora invalse, e sostanzialmente riconducibili al microcosmo 'neofascista' e a quello 'tradizionalista'. Inoltre, cosa che Sessa ha cura di rilevare nella sua prefazione, Lami è stato forse il primo anche a riscattare Evola dalle letture che lo riducevano a 'mito incapacitante', così come è stato in grado di rimarcare, altro punto ben evidenziato da Sessa, il valore potremmo dire 'esistenziale' della proposta evoliana.

Un altro merito di quest'opera di Lami va individuato nella capacità di cogliere il nesso strettissimo che legava i testi propriamente filosofici di Evola a libri quali *L'uomo come potenza e Imperialismo pagano*. Anzi, Lami è stato probabilmente il primo ad aver compreso l'importanza di *Imperialismo pagano* all'interno del contesto 'magico' e 'pratico' dominato dall'Individuo Assoluto, sganciandolo, così, dall'interpretazione che lo voleva mero libello anticristiano. In definitiva, il testo di Lami, pur a distanza di quasi quarant'anni dalla sua prima pubblicazione, non solo mantiene un suo valore *storico* nella bibliografia dedicata all'opera evoliana, ma contiene, ed è questo senz'altro il punto decisivo, spunti e riflessioni ancor oggi fecondi e attuali.

Giovanni Damiano